

Pietro da Cortona

N°2

*Atti del convegno internazionale
Roma-Firenze
12-15 novembre 1997*

Electa

Riassumendo: i lavori sembrano procedere secondo un progetto stabilito verosimilmente nel 1662, e vivente Cortona si arriva alla realizzazione dell'ordine minore e alla definizione dell'articolazione generale dell'invaso, compreso l'avvio degli affreschi sulla cupola. Il progetto, seguito da Ferri, viene completato poco dopo la metà degli anni settanta del secolo, con aggiunte successive, limitate ad alcuni dettagli. Risulta un quadro relativamente unitario e un forte controllo di Cortona sull'insieme, nonostante l'eccessivo protrarsi dei lavori.

3. Se per i particolari decorativi e i singoli elementi la cappella Gavotti può considerarsi il compendio e quasi il suggello del linguaggio cortoniano, nell'articolazione generale è lecito riscontrare il punto di estremo avanzamento delle concezioni architettoniche di Cortona, tale da conferire nuovi significati ai tanti pezzi di bravura del suo repertorio qui esibiti.

Come aveva già avvertito il Bruhns,³⁶ la posizione di spicco della cappella all'interno della chiesa giustifica la forte differenziazione dei prospetti. Chiaro, unitario quello frontale, dove il compatto episodio neocinquecentesco dell'altare avanza potentemente con le sue colonne libere per porsi sull'asse mediano della navata, senza che si rivelino le pareti laterali. Queste ultime, con i monumenti funebri di Giovan Battista e il nipote Carlo, entrano invece in gioco ad una lettura diagonale, assurgendo a protagoniste per tutta l'estensione della navata con le loro addensate membrature policrome e le sculture. Una differenza così netta doveva trovare un elemento unificante di grande forza, e tale è l'ordine maggiore, dove le paraste che scandiscono la navata rigirano e innervano lo spazio interno. Queste paraste, entrando a far parte dell'articolazione della cappella, si tramutano in un vero e proprio ordine gigante rimarcando il verticalismo dell'invaso in cui Cortona si trovava ad operare. Una lettura in pianta mostra come le paraste concave delimitino un ideale piano intermedio tra l'aggetto delle colonne dell'altare e la rientranza delle colonne laterali. Colonne che, passando avanti e retrocedendo rispetto all'intelaiatura principale, confermano uno dei principi della formatività cortoniana, anche se, rispetto ad esempi quali l'interno dei Santi Luca e Martina, il gioco appare molto più concitato, in sintonia con gli intendimenti coevi del Cortona pittore.

L'alzato presenta ulteriori elementi di novità nel rapporto tra l'ordine maggiore e le colonne, soprattutto evidente nelle pareti laterali. Qui il tema michelangiolesco delle colonne incassate si incontra con quello dell'ordine maggiore riecheggiando la soluzione del Palazzo dei Conservatori,

4. Cappella Gavotti, pianta (rilievo di A. Benedetti, 1997).

5. Cappella Gavotti, veduta dal basso (foto A. Benedetti, 1997).

